

IN CONSIGLIO

L'adozione preliminare passa con i voti di maggioranza ai quali si aggiungono Bresciani e Tamburini: astenuta la Lega

«Hotel Arco», via libera alla variante urbanistica

ROBERTO VIVADELLI

Il consiglio comunale ha approvato, nella seduta di lunedì, l'adozione preliminare della «variante 17 al Prg ex Hotel Arco». Favorevoli, oltre ai consiglieri di maggioranza, anche i due consiglieri di minoranza, Stefano Bresciani (Patt) e Nicola Tamburini, presidente della commissione urbanistica; contrarie Arianna Fiorio e Chiara Parisi (Civica Olivaia) e astenuti Oscar Pallaoro e Ferruccio Morandi (Lega). Il voto è arrivato dopo un serrato dibattito in aula, che ha visto, in particolare,

Voto contrario da Fiorio e Parisi che in aula attaccano il progetto difeso dall'assessore Cattoi

le consigliere Fiorio e Parisi esprimere una serie di considerazioni molto critiche nei confronti della variante preliminare dell'Hotel Arco illustrata in aula dall'assessore all'urbanistica Nicola Cattoi. Bocciati tutti gli emendamenti presentati dalle consigliere e l'ordine del giorno che proponeva di imporre il vincolo di residenze primarie a tutta la nuova quota residenziale. «Questa variante nasce da un percorso partito molto tempo fa» ha affermato l'assessore nel presentare la variante dell'Hotel Arco. «I primi contatti ci furono nel 2010, ma poi non se ne

fece nulla. Con questa giunta comunale abbiamo voluto introdurre un nuovo approccio, dialogando con la proprietà per capire se rientrava nell'interesse pubblico. Da lì, con una prima presentazione dell'architetto Beppo Toffolon, sono nate nuove interlocuzioni. Ricordiamoci che l'ambito dell'hotel è in uno stato di degrado e abbandono dal 1998. C'è una grande area verde che nel piano attuativo che andiamo a modificare è preclusa e non fruibile» ha osservato Cattoi.

«Nel dialogare con la proprietà ci siamo dati alcuni obiettivi, tra i quali riqualificare l'area rigenerando una parte della città di Arco, che si identifica nella zona di Mogno, estendendone l'accessibilità a centro storico e rendendolo parte di esso» ha affermato l'assessore. Come risultato, siamo riusciti a ottenere «un parco pubblico che dialoga in maniera diretta con il Sarca; una riqualificazione di tutta la sponda del fiume, fino all'area del parco, realizzato a spese del privato e ceduto al Comune». Questa, ha osservato, «è la nostra fascia lago». Nell'accordo pubblico-privato, «abbiamo inoltre imposto la manutenzione parco pubblico ai privati per 25 anni, un parco di 4835 mq». Ci sarà, inoltre, «la riqualificazione di viale Rovereto» partendo «dal ponte alla piazzetta antistante l'ex hotel Arco» con un «nuovo tratto ciclopedonale» e la «riqualificazione di piazza Italia» oltre a «200 mila euro di contributo per la realizzazione di percorsi ciclopedonali nella zona del ponte per connettere il centro con l'area di Mogno». In cambio, i privati otterranno la possibilità di costruire «2400



Qui sopra il consiglio comunale arcense, accanto uno dei rendering con i quali il progetto era stato presentato, la passerella vista dal ponte sul Sarca

mq di superficie utile lorda di ricettività (un boutique hotel), 2400 mq di residenziale e 2400 mq di un bistrò-ristorante». Dura Arianna Fiorio: «Sono 59 nuovi appartamenti, mi domando se i residenti di Mogno siano contenti e se al comitato di partecipazione sia stato presentato questo progetto. Qual è il problema di mettere prima casa? Non diventano alloggi popolari, semplicemente si cerca, nel nostro territorio, di mettere un filtro e dare prevalenza e chi vi risiede. È il minimo sindacale per una giunta che si definisce di centro-sinistra, sono estereffatta che si tuteli solo l'interesse del privato a fare business» ha sottolineato. «Non si può fermare il consumo di suolo quando alla prima occasione si preferisce la cementificazione - ha rimarcato Chiara Parisi - facciamo fatica a cambiare registro nel modo di considerare lo sviluppo, eppure i messaggi che ci arrivano in questi giorni sul clima sono chiari».



Il sindaco «Ricordiamoci che parliamo di un'area privata, non di terreni pubblici»

«Così si ricuce il territorio»

Su tema dell'ex Hotel Arco è intervenuto in aula anche il sindaco Alessandro Betta. «Perequazione sistema migliore per andare a cucire il territorio» ha commentato. «Non parliamo di terreni pubblici ma di proprietà privata - ha aggiunto, replicando all'intervento di Arianna Fiorio - l'attuale contesto dell'ex Hotel Arco è completamente inadeguato alle sfide del futuro, la collaborazione pubblico-privato è fondamentale per tutta la comunità. Abbiamo la responsabilità di governare - ha sottolineato Betta - un'opportunità di collaborare con le vostre forze politiche c'è stata, ma per tanti motivi non si è colta e oggi probabilmente parleremo di un progetto diverso» ha osservato il primo cittadino riferendosi al mancato accordo tra la coalizione di centro-sinistra e la Civica Olivaia alle elezioni del 2020. «Le migliori sintesi avvengono fondendosi, portando ognuno il proprio contributo e lavorando insieme». Il consigliere leghista Oscar Pallaoro ha rimarcato nel suo intervento luci e ombre della variante,

osservando come si parli del Sarca come «fascia lago» quando, da un lato, «si va a trovare un accordo per un immobile in uno stato di degrado dalla fine degli anni '90» ma dall'altra, però, «si conceda molto realizzando una parte residenziale, una alberghiera e l'altra commerciale. Auspico che in tempi brevi venga fatto l'intervento di riqualificazione della passerella sul Sarca, orribile da vedere. Non condivido il come si è arrivato alla trattativa, perché si va a togliere verde privato». «Il mio voto sarà favorevole» ha invece annunciato Stefano Bresciani. «Innanzitutto per coerenza, ho seguito un po' tutto il percorso anche come amministratore, dialogando anche con proprietà diverse negli anni. Questo documento l'ho in gran parte condiviso in passato. Lo stimolo è che si faccia molta attenzione ai dettagli e a ciò che potrebbe succedere in fase di realizzazione. Mi sono pentito di aver votato Villa San Pietro, non vorrei pentirmi di nuovo: dov'è la caratterizzazione asburgica che avevamo votato?». R.V.